SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME IN ITALIA

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

6ª SEDUTA

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1974

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CARON

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE . . *Pag.* 131, 136, 139 e *passim*
BOLLINI 136, 139
CASELLA . . . . *Pag.* 131, 137, 139 e *passim*
PAVOLINI 139, 140

Intervengono alla seduta, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegnere Casella, direttore generale della divisione prodotti agricoltura della Montedison, e gli ingegneri Pavolini e Salmieri, collaboratori dell'ingegner Casella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

P A L A , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia: audizione dei rappresentanti della Montedison.

Ringrazio l'ingegner Casella ed i suoi collaboratori per essere intervenuti a questa seduta e desidero con ciò ringraziare anche il Presidente della Montedison, il quale ha immediatamente aderito al nostro invito.

La Commissione attende da lei, ingegner Casella, una relazione di carattere generale (che ci è stata già distribuita in diverse copie) che introduca il discorso dei problemi inerenti al mercato delle fosforiti, le quali rappresentano uno degli elementi essenziali per la preparazione dei concimi: questi, a loro volta, rappresentano la base per una moderna agricoltura.

In secondo luogo, l'ingegner Casella dovrà avere la bontà di rispondere agli eventuali quesiti che gli verranno posti dagli onorevoli senatori; rimane inteso che le risposte possono essere anche fornite dai tecnici che l'ingegner Casella riterrà opportuno interpellare.

C A S E L L A . Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di esprimere a lei ed agli onorevoli senatori il ringraziamento della mia società e mio personale, per l'occasione offertaci di illustrare in questa sede i problemi dell'approvvigionamento delle materie prime — le fosforiti in questo caso — la cui disponibilità ed il cui prezzo condizionano la disponibilità ed i prezzi di una vasta gamma di fertilizzanti essenziali alla agricoltura.

Ho potuto seguire, attraverso la stampa, le interessanti audizioni svoltesi finora e sono certo che questa indagine fornirà dati ed elementi di valutazione assai utili per questa Commissione. Tale indagine, indubbiamente, fornirà un utile contributo di conoscenze in rapporto ai problemi trattati in un momento particolarmente delicato per il mercato mondiale delle materie prime.

Anche se il problema delle fosforiti, rispetto alle altre importazioni nazionali, presenta certi limiti, è anche vero che il comportamento dei produttori delle materie prime e di quelle del nostro gruppo, o dei gruppi che comprano queste materie prime, potrà aggiungere un altro tassello alle conoscenze che la Commissione da lei presieduta, onorevole Caron, riuscirà a mettere insieme.

Per quanto riguarda il tema assegnatomi può forse risultare utile che inizi la mia esposizione con una breve analisi delle caratteristiche tecniche delle fosforiti e del loro impiego; fornirò poi alcuni dati sulla produzione, sul consumo, sull'andamento del mercato internazionale delle fosforiti e tratterò quindi l'impostazione e gli impieghi delle fosforiti in Italia, nonchè l'incidenza che l'importazione di queste materie prime ha sulla nostra bilancia commerciale.

Terminerò questa mia rapida esposizione — rapida in quanto l'argomento delle fosforiti e dei fosfati, preso a sè, è abbastanza limitato — con alcune considerazioni sui problemi di politica economica da risolvere per arrivare all'economicità di questo approvvigionamento e, naturalmente, dopo sarò a disposizione degli onorevoli senatori per rispondere ad eventuali domande di chiarimento e completamento di questa mia esposizione.

P R E S I D E N T E . Ritengo che sarebbe utile, ingegner Casella, che, senza dare lettura dettagliatamente del documento che ha presentato, riassumesse il contenuto dei vari capitoli in modo da rendere questo argomento — che per lo meno per me è abbastanza nuovo — di facile comprensione.

C A S E L L A . Come primo punto ritengo opportuno fornire alla Commissione

alcuni chiarimenti in merito alle caratteristiche tecniche delle fosforiti o dei fosfati, come pure si chiamano.

Il fosfato naturale o fosforite, il fosfato tricalcico di origine sedimentaria, e la fluoroapatite di origine vulcanica sono i minerali fosfatici che vengono impiegati industrialmente.

Essi coprono attualmente il 95 per cento del fabbisogno mondiale di fosforo, mentre il restante 5 per cento proviene dalle scorie di defosforazione dell'industria siderurgica.

Vi sono grandi giacimenti di fosfato naturale nel Nord Africa, in particolare in Marocco, Algeria e Tunisia, e negli Stati Uniti di America, particolarmente in Florida e nel Tennessee; vi sono poi altri giacimenti, che qui non citiamo e che non sono attualmente sfruttati, che potrebbero rappresentare in futuro apprezzabili riserve. Da anni è noto che in una certa area del Perù vi sono importanti giacimenti, in merito ai quali, però, recenti studi effettuati da gruppi di ricerca internazionale hanno evidenziato una scarsa economicità di estrazione.

Non è tuttavia da escludere che nello sforzo continuo per il reperimento di nuove fonti di materie prime altri giacimenti possano venire evidenziati; per esempio, in sud Africa ed in Australia.

La fluoroapatite proviene soprattutto dalla penisola di Kola, in Russia, ed aggiungo che i fosfati naturali hanno un titolo di fosfato tricalcico che varia a seconda dei giacimenti.

Commercialmente i fosfati naturali sono divisi in quattro categorie, secondo il contenuto in fosfato tricalcico: meno del 68 per cento, dal 68 al 72 per cento, dal 73 al 77 per cento, oltre il 77 per cento.

Oltre alle percentuali di fosfato tricalcico (o di anidride fosforica) sono importanti ai fini degli impieghi anche il tipo e le caratteristiche delle impurezze contenute.

Faccio un esempio senza dilungarmi troppo in problemi tecnici che rischiano di essere di scarso interesse. Per esempio, nella produzione di fosforo al forno elettrico, che si ottiene con un bagno fuso di minerale fosfatico a 1.400 gradi con aggiunta di silice, da un punto di vista squisitamente tecnico è da preferirsi un fosfato che contenga un alto tenore di silice ed un basso tenore di ferro ed alluminio in quanto si riducono, in questa maniera, le quantità di scorie.

Difatti, le caratteristiche tecniche dei fosfati influenzano notevolmente gli impianti di lavorazione e trasformazione e, in genere, il cambiamento del tipo di fosfato richiede una nuova messa a punto (e, a volte, anche modifiche) degli impianti. Di conseguenza anche per la produzione di fertilizzanti, che tecnologicamente non è un processo di estrema sofisticazione, il cambiamento da un tipo di fosfato ad un altro comporta notevoli problemi che, comunque, di solito, vengono risolti.

Le fosforiti vengono impiegate nell'industria chimica per la fabbricazione di fertilizzanti (in misura prevalente) e di altri prodotti tecnici.

Nella produzione dei fertilizzanti, le fosforiti vengono fatte reagire con acidi, acido solforico o acido nitrico, allo scopo di rendere solubile, e quindi assimilabile dal terreno, l'anidride solforica contenuta in forma insolubile nel minerale di partenza.

Quando si realizzano fertilizzanti ad alta concentrazione di andride fosforica, è necessario ottenere dalle fosforiti dapprima dell'acido fosforico grezzo, che viene quindi impiegato nella produzione dei concimi, in unione con altri elementi fertilizzanti.

Per gli usi tecnici le fosforiti vengono utilizzate per la produzione di due prodotti intermedi: il fosforo, in fase solida; l'acido fosforico depurato, in soluzione.

Il fosforo, ottenuto nel forno elettrico, viene utilizzato, prevalentemente, sotto forma di fosforo rosso, nell'industria dei fiammiferi; come pentasolfuro di fosforo nella produzione di esteri fosforici, che trovano impieghi nella produzione di antiparassitari (insetticidi e acaricidi), di additivi per benzina e per olii lubrificanti, di agenti di flottazione e di solventi selettivi; sotto forma di acido fosforico (ottenuto per ossidazione del fosforo e assorbimento in acqua) nella produzione di polifosfati ad elevato grado di purezza per l'industria dei detersivi.

Per la produzione di fosforo al forno elettrico possono essere usati indifferentemente

il fosfato di tipo L. Pebble (USA) e quello tipo Marocco (preferito il L. Pebble per il maggior contenuto in silice).

Per la produzione di acido fosforico da destinare ai fertilizzanti non vi sono difficoltà nell'uso dei tipi di fosfato sopra elencati; è invece da scartare l'uso di fosfato tipo L. Pebble per la produzione di acido fosforico da depurare, per l'alto costo di depurazione (alto contenuto di ferro ed alluminio). Quindi per la produzione di acido fosforico da depurare si ricorre praticamente solo a fosfati tipo Marocco, mentre per l'industria dei fertilizzanti si ricorre ad ambedue.

La maggior consumatrice di fosforiti è la industria dei fertilizzanti, alla quale viene destinato il 75 per cento circa del consumo mondiale e l'80 per cento circa di quello italiano. È questa la ragione per la quale chi vi parla di fosforiti è il capo della divisione prodotti per l'agricoltura.

L'anidride fosforica contenuta nella fosforite costituisce uno dei principali elementi della fertilizzazione delle colture, assieme all'azoto e alla potassa.

Nel mondo esistono ingenti riserve di fosforiti. Si calcola che solo i giacimenti che esistono in Marocco, con lo sfruttamento ai livelli attuali, possano durare per 400 anni. Si ritiene che l'anidride fosforica, cioè l'elemento fertilizzante della fosforite, sia l'elemento di cui il mondo sia più ricco.

La produzione mondiale di fosforiti, in relazione allo sviluppo dei consumi, è in rapido aumento ed è passata dai 28 milioni di tonnellate nel 1955 ai quasi 99 milioni del 1973.

I principali paesi produttori di fosforiti sono, al presente, gli Stati Uniti, la Russia e il Marocco. Insieme, questi tre paesi rappresentano l'80 per cento circa della produzione mondiale ed il 70 per cento circa degli scambi internazionali.

Gli Stati Uniti e l'URSS, che insieme coprono il 45 per cento circa del consumo mondiale di fosforiti, destinano la maggior parte delle proprie produzioni all'autoconsumo. Il Marocco, che utilizza solo modesti quantitativi per gli autoconsumi, rappresenta da solo il 33 per cento circa dello scambio internazionale delle fosforiti.

Da ciò discende la diversa politica che i tre paesi svolgono nei confronti dell'interscambio internazionale. I maggiori produttori sono gli Stati Uniti con 38 milioni di tonnellate, seguiti dalla Russia con 21 e dal Marocco con 16. Il Marocco esporta la quasi totalità della produzione (circa 16 milioni di tonnellate), mentre gli Stati Uniti ne esportano 12 milioni e la Russia 6. La Russia esporta praticamente tutto nel blocco orientale (70 per cento), e la restante parte in Germania, Olanda e Danimarca. Per quanto riguarda la Russia, è difficile poter ipotizzare per il prossimo futuro esportazioni fuori di questa area. È infatti a nostra conoscenza che la Russia, verso la fine degli anni 70, esporterà ammoniaca in cambio di anidride fosforica: evidentemente i consumi ipotizzati della Russia e dei paesi del blocco orientale sono tali per cui si presume che le riserve attualmente in sfruttamento non saranno sufficienti: altrimenti non si spiegherebbe questo interscambio che gli enti governativi sovietici stanno facendo con alcune grosse aziende americane.

L'America orienta invece le proprie esportazioni verso tutti i maggiori paesi industrializzati del mondo.

In entrambi questi paesi la quota di produzione di fosforiti utilizzata per l'autoconsumo è prevalente su quella destinata alla esportazione; ciò può dar luogo a sensibili ripercussioni sul mercato internazionale, potendosi rapidamente determinare notevoli riduzioni nei flussi d'esportazione di questi paesi, in conseguenza di aumentati fabbisogni interni.

Il Marocco si trova nella condizione esattamente opposta. Destina alla esportazione, orientata per la maggior parte verso paesi europei, la quasi totalità della propria produzione. Il suo flusso d'esportazione non è condizionato dagli autoconsumi ed in relazione alle notevoli quantità prodotte può influire sensibilmente sul mercato internazionale, data la sua posizione di maggiore esportatore mondiale.

Tutti i paesi industrializzati del mondo — salvo URSS e USA — importano fosforiti.

Tra i maggiori importatori si collocano i paesi europei, con il 67 per cento, e tra questi i paesi della CEE, con il 48 per cento degli scambi internazionali.

I paesi della CEE importano circa 16 milioni di tonnellate l'anno di fosforiti e vengono riforniti attualmente: per il 45 per cento circa dal Marocco, per il 25 per cento dabli USA, per il 10 per cento circa dalla Russia, per l'8 per cento circa dalla Repubblica del Togo, per il rimanente 12 per cento dal Senegal, dalla Tunisia e da Israele. Tra i paesi della CEE, il paese maggiore importatore di fosforiti è la Francia (26 per cento), seguìta dalla Germania (18 per cento), dal Belgio (15 per cento), dall'Italia (13 per cento), dai Paesi Bassi (12), dall'Inghilterra (11), dalla Danimarca (3) e dall'Irlanda (2).

Negli anni più recenti il mercato delle fosforiti è stato caratterizzato da prezzi tendenzialmente cedenti fino al 1971. Ciò era dovuto alla eccedenza dell'offerta sulla domanda, con scarsa remunerativìtà quindi dei prezzi di vendita, aggravata da una serie di elementi, tra i quali, per quanto riguarda gli Stati Uniti, sempre maggiori vincoli paesaggistici e di ripristino dell'ambiente, che hanno finito per disincentivare molti produttori del Nord America ad assumere nuove iniziative o quanto meno ad ampliare le capacità produttive.

Con la fine del 1972 il mercato ha dato segni di tensione e, con la fine del 1973, i prezzi hanno subìto una forte impennata. Nella relazione scritta che ho rimesso alla Commissione, in una tabella è specificato l'andamento dei prezzi *fob* rispettivamente per le fosforiti statunitensi e marocchine, che sono quelle che più interessano il nostro paese.

Come risulta da una delle tabelle allegate alla relazione, le fosforiti statunitensi sono passate dai 6,15 dollari del 1972 agli 8-12 dollari nel corso del 1973, ai 25,20 dollari nel primo semestre del 1974 fino al recente aumento a 38 dollari nel secondo semestre di quest'anno. La fosforite marocchina dagli 8,70 dollari del 1972 è passata ai 10,80-12 dollari del 1973, ai 40 dollari del primo semestre del 1974, fino a giungere ai 60 dollari la tonnellata annunciati 48 ore fa. Tale annuncio, comunicatoci ufficialmente ieri attraverso un telescritto dell'ufficio commerciale dei prodotti di fosforite del Marocco, è indubbiamente un grosso colpo alla nostra bilancia dei pagamenti, anche se è sempre limitato di fronte all'intera gamma di prodotti che essa comprende. La differenza dei prezzi alla esportazione tra Stati Uniti e Marocco è determinata dalla diversa politica adottata dai due paesi: il primo mette a disposizione della esportazione le eccedenze del proprio fabbisogno; l'altro, invece, destina la sua produzione esclusivamente all'esportazione. D'altra parte, tale differenza non consente grande margine di scelta agli acquirenti, sia per le diverse caratteristiche tecniche della qualità del prodotto — abbiamo già visto che per i prodotti tecnici non si può usare altro che il fosfato del Marocco —, sia, soprattutto in questo momento, per il contingentamento delle vendite annunciato da parte degli Stati Uniti. È infatti accaduto che, con la crisi monetaria internazionale in corso, con quella che ha investito prima il settore dei metalli estendendosi poi alle altre materie prime, si è determinata tutta una serie di processi speculativi; inoltre, la crisi energetica ha reso coscienti i paesi produttori di queste materie prime di avere in mano una forza contrattuale di cui prima non si erano resi conto, e quindi ciò ha determinato una impennata dei prezzi. Inoltre, a questo ha concorso anche l'orientamento degli Stati Uniti in tema di politica agricola, con la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti agricoli e la riapertura alle colture di notevoli estensioni di territorio, che ha creato un consistente incremento della domanda di fertilizzanti, con una conseguente riduzione delle esportazioni di fosforite. Si sono infatti resi conto di avere bisogno, per fertilizzare questi nuovi territori, di una notevole quantità di anidride fosforica, e prevedono di essere già pronti nel 1975 con impianti per la produzione di acidi fosforici; nello stesso tempo, però, non sono in grado di ampliare la capacità produttiva delle miniere, perchè per far ciò occorrono macchinari per la cui consegna occorrono circa quattro anni. È quindi venuta a crearsi una

sfasatura tra l'industria trasformatrice delle fosforiti e la disponibilità delle fosforiti stesse. Di qui il contingentamento che indubbiamente gli Stati Uniti effettueranno nel 1975 e che mette il maggiore esportatore mondiale di fosforite, il Marocco, in una posizione di indubbio vantaggio — senza voler parlare di monopolio, in quanto esistono altri produttori, sia pure minori —, in una posizione cioè di forza contrattuale per cui si può permettere il lusso di aumentare il prezzo delle fosforiti anche del 50 per cento.

La situazione è in piena evoluzione, e non sono da escludere ulteriori aumenti di prezzo, anche se nella comunicazione del nuovo prezzo fatta dall'ufficio parigino è detto che non saranno apportati altri aumenti se non in funzione della eventuale svalutazione del dollaro. Comunque, il prezzo della fosforite è stato fissato nella misura sopra citata soltanto per il periodo che va dal 31 luglio al 31 dicembre di quest'anno.

È però indubbio che l'attuale remunerativita del prodotto stimola nuove iniziative, soprattutto negli Stati Uniti, per la coltivazione dei giacimenti, per cui nel medio termine si prevede il riequilibrio dell'offerta con la domanda, e quindi una stabilizzazione dei prezzi di vendita.

L'Italia nel 1972 ha importato due milioni di tonnellate di fosforite; nel 1973 questa importazione — anche se i dati non sono ancora definitivi — dovrebbe essere stata leggermente inferiore, proprio per il verificarsi di una serie di difficoltà di approvvigionamento nell'ultimo periodo dell'anno, quando i produttori di fosforite, nel preannunciare gli aumenti di prezzo, hanno finito per calmierare le spedizioni. I principali fornitori dell'Italia sono di gran lunga il Marocco con un milione e 100 mila tonnellate, poi gli Stati Uniti con 650 mila tonnellate, Israele con 150 mila e man mano gli altri paesi produttori. Le importazioni di fosforite, come si può vedere dalle tabelle allegate alla relazione, sono integrate da importazioni di prodotti intermedi che riguardano l'acido fosforico, il fosfato biammonico, che è già un fertilizzante, eccetera, importazioni che sono in questo momento estremamente modeste. Queste importazioni, nel corso degli anni 1972-73, sono ammontate, in termini di anidride fosforica, a circa 200 mila tonnellate, equivalenti presso a poco a 600 mila tonnellate di fosforiti. In Italia, come d'altra parte nel resto del mondo, la maggiore consumatrice delle fosforiti e dei suoi derivati è l'industria dei fertilizzanti con circa l'80 per cento delle importazioni; il restante 20 per cento comprende quei prodotti fosfo-derivati o di uso tecnico che ho già citato.

A sua volta l'Italia esporta, sotto forma di fertilizzanti o di prodotti tecnici, una parte dell'anidride fosforica ricavata da queste fosforiti, ma l'entità di queste esportazioni è abbastanza modesta, soprattutto in questo periodo, ed equivale a circa 50 mila tonnellate di anidride fosforica, corrispondenti grosso modo a 150 mila tonnellate di fosforite.

Nel corso degli ultimi anni il costo delle fosforiti è ammontato a circa 15-20 miliardi l'anno per il nostro paese. Ciò è dipeso anche dall'aumento dei noli marittimi, che hanno subìto notevoli incrementi. Ad esempio, agli inizi del 1973 un nolo dal Marocco veniva pagato intorno ai 2,80 dollari la tonnellata; oggi esso è raddoppiato; dagli Stati Uniti si pagavano 4,50 dollari la tonnellata: oggi siamo sull'ordine dei 10-12 dollari. Evidentemente questi sono poi noli industriali, non noli commerciali. Ogni industria tende, infatti, a stipulare dei contratti pluriennali con i proprietari delle navi, e da ciò consegue il fatto che i noli industriali sono più bassi di quelli commerciali, altrimenti per un trasporto dagli Stati Uniti si potrebbero oggi pagare anche 20 dollari la tonnellata.

In relazione, quindi, agli ultimi prezzi praticati dai produttori, è da ritenere che i 20 miliardi spesi finora ogni anno dal nostro paese per questa voce diventeranno questo anno 45 o 50 miliardi. Nel 1975, dovessero effettivamente gli Stati Uniti non recedere dai loro propositi di contingentamento, e quindi il nostro paese essere ancora più tributario del Marocco, il costo di tali prodotti potrebbe salire intorno agli 80 miliardi. Ciò nonostante, l'importo complessivo di queste importazioni incide sempre in ma-

niera modesta nei confronti del totale delle importazioni, con percentuali che nel 1966 erano dello 0,3 per cento; nel 1973 sono state dello 0,12 per cento; per cui, anche se il movimento di tutti gli altri prodotti dovesse mantenersi invariato, e crescere solo quello delle fosforiti, esse raggiungerebbero in percentuale appena lo 0,25 o 0,30 per cento. Naturalmente questa diventa ancora più modesta se si tiene conto del fatto che le fosforiti importate sono in parte riesportate sotto forma di prodotti finiti.

Egualmente modesta è l'incidenza del costo delle fosforiti (che pure influenzano notevolmente il costo dei fertilizzanti) sul prodotto lordo dell'agricoltura. Infatti nel 1973, complessivamente, cioè compresi tutti gli elementi, tale incidenza è stata del 3 per cento; e, se non sbaglio, quella dell'anidride fosforica è stata nell'ordine di grandezza del 2 per cento, o qualcosa del genere, sempre sul prodotto lordo agricolo.

Venendo alle conclusioni debbo dire che, come si è visto, nel mercato internazionale delle fosforiti l'offerta è costituita da tre importanti paesi produttori, dei quali USA e URSS destinano una parte considerevole della propria produzione ai consumi interni, mentre il Marocco ne esporta la quasi totalità. Di contro la domanda è molto frazionata, interessando tutti i paesi industrializzati del mondo, per i quali, allo stato attuale delle conoscenze, non si presentano alternative o possibilità di apprezzabili contrazioni nell'impiego di questo prodotto: non è infatti possibile sostituire la fosforite o il suo derivato primo — l'acido fosforico —, o comunque l'anidride fosforica, nell'impiego dei fertilizzanti o per la produzione del tripolifosfato.

Anche per quanto riguarda il nostro Paese i fabbisogni di fosforiti sono di fatto incomprimibili in quanto i loro derivati, sia nel campo dei fertilizzanti che in quello dei prodotti tecnici, sono essenziali per la comunità nazionale, in particolare per gli sviluppi programmati nel settore agricolo. Pertanto, comunque si evolva il mercato delle fosforiti, il nostro Paese sarà tributario, in misura crescente con i propri bisogni, dei Paesi produttori, riconoscendo loro i prezzi internazionali.

D'altra parte, come si è visto, l'importazione italiana delle fosforiti ha un'incidenza modesta sul totale delle importazioni italiane. Inoltre, in relazione al prevalente uso dei fertilizzanti, tali importazioni hanno indirettamente un effetto positivo sulla bilancia commerciale in quanto contribuiscono, attraverso una maggiore produzione agricola — e questo è il punto fondamentale sul quale dobbiamo evidentemente battere, come industria dei fertilizzanti — ad un contenimento delle importazioni dei prodotti alimentari. Ne consegue che, nel settore in esame, il problema fondamentale per il nostro Paese consiste nell'assicurarsi la continuità e la tempestività degli approvvigionamenti di fosforiti.

Una soluzione potrebbe essere ricercata nella possibilità — cui mi limito a far cenno, salvo poi mettermi a loro disposizione per maggiori chiarimenti — di fornire ai paesi produttori, o parzialmente produttori, collaborazioni industriali che consentano di portare su basi più stabili ed equilibrate i nostri rapporti di interscambio con tali paesi.

Io ho cercato di essere il più possibile chiaro e mi scuso se ho ecceduto, forse, in qualche dettaglio tecnico. Ripeto comunque che sono a loro disposizione per quei chiarimenti che ritenessero necessari al riguardo.

P R E S I D E N T E . La ringrazio molto, anche a nome dei colleghi, per questa sua chiara e lucida relazione, che ci ha dato modo di conoscere i dati essenziali del mercato delle fosforiti nel mondo e, in modo particolare, in Italia. Soprattutto, in rapporto alla bilancia dei pagamenti, abbiamo visto che le conclusioni che si possono trarre non sono di grande rilievo sotto il profilo quantitativo ma, indiscutibilmente, sono importanti per i benefici effetti sulla nostra bilancia dei pagamenti.

B O L L I N I . Vorrei anzitutto chiedere se, per quanto riguarda l'approvvigionamento dei fosfati, nel nostro Paese la Montedison agisce in maniera prevalente o esclu-

siva; e quali sono, se esistono, gli altri operatori del mercato libero.

Qui, infatti, si pone il problema, cui ella ha accennato al termine della relazione, relativo al tipo di collaborazione e di apporti tecnici che possiamo fornire ai paesi o produttori o potenzialmente produttori. Tra questi la sua relazione indica un paese centrale, il Marocco: il gruppo Montedison, anche con la collaborazione di aziende private o pubbliche, può dare concretezza con tempestività a questo nuovo tipo di rapporto che lei ritiene necessario per garantire la fornitura di questo prodotto? Questa è la prima domanda.

La seconda domanda è la seguente. Vista la condizione di quasi monopolio, almeno per quanto riguarda l'Europa, nella fornitura del fosfato, ogni paese agisce per suo conto o esiste una intesa comunitaria? Esistono degli accordi in base ai quali l'uso di questo prodotto possa avere luogo senza una prevalenza del paese produttore nei confronti di quelli esclusivamente consumatori?

Infine, la questione che mi interessa particolarmente è quella relativa all'incidenza sui costi dei fertilizzanti del già annunciato aumento dei fosfati, dato il loro vasto uso in agricoltura. Perchè è indubbio che se il loro costo crescerà, specie per quanto riguarda i fertilizzanti, noi avremo una ripercussione notevole in tale settore, con conseguenti difficoltà. Ora, esaminando molto sommariamente le cifre da lei forniteci, possiamo constatare che, mentre, a parte gli ultimi aumenti dei costi, abbiamo una spesa annua per i fosfati di circa 19 o 20 miliardi, per i fertilizzanti l'agricoltura paga in moneta oltre 200 miliardi; il che vuol dire che da un prodotto base di 20 miliardi noi arriviamo ad un prodotto da utilizzare in agricoltura di oltre 200 miliardi, moltiplicandosi per dieci il prezzo della materia prima base centrale.

Ora se si verifica, come già annunciato, un aumento del prezzo dei fosfati dagli otto, nove dollari per tonnellata del 1972 a 40-45 dollari, che incidenza avrà sul costo finale dei fertilizzanti? Tanto più che il prezzo già così forte di oggi — come dicevo, dieci volte la materia prima — ritengo sia dovuto soprattutto all'apporto di altre materie, all'ammodernamento di impianti minerari, e così via, e non sia meccanicamente riferibile solo alla materia prima. Vorrei sapere, cioè, se esiste la possibilità di limitare il costo finale dei fertilizzanti.

Questo perchè? Perchè esiste un'unica possibilità, da quello che ho capito ascoltando la sua esposizione, di giungere ad un riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Ella ha detto giustamente: « Noi rendiamo passiva la bilancia dei pagamenti per 20 miliardi. Se le cose andranno male e si avranno aumenti di prezzi, andremo a 30, a 40 ». Ora non è una gran cifra, però è evidente che in una situazione economica come la nostra il problema non è quello di pensare ognuno per la sua piccola parte: solo se da ogni parte si riesce ad attivare un sistema di riequilibrio, si potrà normalizzare la bilancia dei pagamenti. Ciò — per quanto riguarda il suo settore — è in stretta relazione col mantenimento a basso livello del costo dei fertilizzanti; altrimenti l'agricoltura non avrà quelle agevolazioni che sono necessarie per ridurre le importazioni e quindi per riequilibrare la bilancia dei pagamenti.

Tuttavia, e soltanto in maniera indiretta che il suo gruppo, le imprese che si occupano di questa materia, possono agire sulla bilancia dei pagamenti, o invece è possibile un certo tipo di esportazione, che nella sua relazione è indicato in quantitativi piuttosto modesti? Esiste, cioè, una possibilità, oltre che per via indiretta, anche per via diretta di contribuire al riequilibrio della bilancia dei pagamenti?

CASELLA. Spero di aver capito bene tutte le domande e cercherò di rispondere.

Circa la prima domanda, e cioè se la Montedison è importatrice esclusiva di fosforiti, posso dirle che dei 2 milioni di tonnellate di fosforiti di cui abbiamo parlato prima come cifra indicativa, la Montedison ne importa 1.300.000-1.400.000, cioè circa il 70 per cento dell'importazione nazionale. Vi sono poi altri gruppi importatori, come la Federconsorzi, l'Anic, la Rumianca e non ricordo quali altri; inoltre mi sembra che il gruppo Baslini importi dell'acido fosforico dalla Tunisia.

L'altra domanda rivoltami riguardava la eventuale instaurazione di un rapporto nuovo con il Marocco. Nei confronti specifici di tale Paese, in questo momento, non esistono contatti nuovi (per fare i matrimoni bisogna essere in due!), ma il nostro gruppo ha in attuazione tutta una serie di iniziative al riguardo, nelle quali auspichiamo che anche esso possa rientrare.

Per darle un quadro della situazione, finisco per rispondere anche all'ultima delle sue domande. Io ritengo che l'atteggiamento del nostro e degli altri gruppi industriali interessati al problema non possa prescindere da quello che è il prevedibile futuro industriale del mondo nei prossimi anni. Tutti i paesi produttori, o potenzialmente produttori, di materie prime tendono ad industrializzarsi, e noi non possiamo che prendere atto di tale processo e cercare di inserirci fornendo le nostre tecnologie; non possiamo che prendere atto del fatto che il nostro è un paese povero di materie prime ma, grazie al Cielo, ricco di tecnologie. Non le ha tutte: e di qui un altra risposta alle sue domande.

Non ritengo infatti che sia opportuno che un solo gruppo si presenti ad una collaborazione di tipo semplicemente bilaterale: tanto per esemplificare, la Montedison con il produttore marocchino o tunisino.

Questo perchè la Montedison, per quanto sia un gruppo che ha un grosso patrimonio di tecnologia, non possiede tutta la tecnologia *up-today* e, pertanto, la strategia, la politica che il nostro gruppo persegue è quella di cercare di consorziarsi con altri gruppi europei ed extra-europei per processi di collaborazione con i paesi emergenti. Sono recenti gli accordi del nostro gruppo in Argentina dove la Montedison non sarà sola nel programma di sviluppo dell'industria chimica argentina, nel settore della petrolchimica ed in quello dei fertilizzanti; infatti stiamo sviluppando rapporti con paesi africani con i quali la Montedison, assieme a gruppi francesi e brasiliani, si presenta in forma consortile per essere in grado di offrire tecnologie avanzate a paesi che intendono industrializzarsi.

Caso specifico del Marocco: si tratta di un caso per il quale — credo — tutti i paesi industrializzati incontrano delle difficoltà. Indubbiamente, la produzione delle fosforiti in Marocco è in mano ad una ristretta cerchia di persone di quel Paese le quali, in questo momento, intendono forse più commercializzare i prodotti che non produrre i prodotti stessi.

Forse questa sensazione — a distanza di qualche mese — potrà risultare errata, ma indubbiamente l'approccio che in questo momento il Marocco tende a fare con i paesi industrializzati è quello di cedere la fosforite a patto di avere prodotti finiti da commercializzare non solo nello stesso Marocco (i consumi del Marocco sono infatti estremamente limitati), ma anche in altri Paesi. È un atteggiamento che durarerà in futuro? Nessuno può dirlo in quanto ci troviamo in un momento assai delicato ed in piena evoluzione; sotto certi aspetti, questo momento, nel campo delle fosforiti, ricorda i momenti un po' tragici nei quali si è venuta a trovare l'industria quando si è verificata la crisi petrolifera.

Mi è stato chiesto se ogni paese va per conto suo. Purtroppo, questo avviene anche se noi abbiamo cercato e stiamo cercando (ed in certe situazioni ci siamo riusciti) di metterci insieme con altri gruppi industriali; siamo infatti coscienti del fatto che, pure se siamo ricchi di tecnologia, sappiamo fare bene alcune cose e meno bene altre.

Infine, mi è stato chiesto qual è l'incidenza dei costi nei fertilizzanti.

Il costo dei fertilizzanti assorbiti dall'agricoltura italiana, in base alle tabelle considerate, per il 1973 è di circa 205 miliardi; per il 1974 ritengo che tale valore arrivi intorno ai 260 miliardi.

Quanta fosforite occorre per la produzione di fertilizzanti? Grosso modo occorrono 1.800.000 tonnellate; se il costo unitario della fosforite nel 1974 si aggirasse intorno alle 30 lire al chilogrammo arriveremmo ai 55 miliardi circa che prima citavo; pertanto, l'incidenza percentuale delle fosforiti sul costo dei fertilizzanti è intorno al 20 per cento. Se le fosforiti vengono aumentate del 50 per cento avremo un aumento del 10 per cento nel costo dei fertilizzanti. Non vi è dubbio che, per determinati prodotti, que-

sta incidenza è veramente micidiale; basti pensare che, in base all'ultimo provvedimento CIP, l'anidride fosforica nei fertilizzanti complessi è valorizzata a 175 lire. Ora, con il fosfato del Marocco a 70 dollari e con lo zolfo a 75-90 dollari, il solo costo delle materie prime arriverà intorno alle 180-190 lire al chilogrammo, il che rappresenta un aspetto grave tanto più se considerato solamente dal punto di vista del produttore.

Mi è stato chiesto: vi è la possibilità di limitare l'uso dei fertilizzanti? Io direi che non si « deve » limitare l'impiego dell'elemento fertilizzante nell'agricoltura.

B O L L I N I . Io chiedevo se si poteva limitare il prezzo, non il consumo dei fertilizzanti.

C A S E L L A . Io sostengo che si « deve » aumentare questo consumo nel senso che dobbiamo aumentare la produttività dell'agricoltura e quindi dobbiamo cercare di razionalizzare i consumi dei fertilizzanti in modo che essi vengano meglio impiegati nell'agricoltura. Il problema dell'agricoltura, infatti, è quello della produttività,

Il senatore Bollini ha fatto un'osservazione molto giusta quando ha detto che se è vero che l'incidenza delle fosforiti — per quanto riguarda le importazioni — è modesta, è bene che ognuno cerchi, nel suo ambito, di riequilibrare il sistema.

Se limitassimo il discorso solamente ed unicamente al problema dei fosfati, dovremmo spostare almeno il 30-40 per cento dei prodotti finiti perchè le due bilance si compensino; ritengo però che questo sia un discorso velleitario in quanto va contro una realtà: quella costituita dai paesi ricchi di materie prime che intendono invece limitare al massimo la consegna delle materie prime per vendere i propri prodotti finiti.

Questo è un atteggiamento che abbiamo constatato con i paesi a più alto livello tecnologico dove, a fronte di determinati impianti, siamo stati ripagati con i prodotti risultanti da questi stessi impianti.

Non è pensabile, ritengo, o è poco attuabile la possibilità che si acquisti tanta fosforite da poter esportare derivati, perchè finiremmo per scontrarci con la politica di questi paesi: forse non tanto con il Marocco, ma certamente con la Tunisia, che è grossa esportatrice di anidride fosforica con l'Algeria e con Israele.

P R E S I D E N T E . Desidererei sapere dall'ingegner Casella se siano state costituite società per lo sfruttamento di miniere e se avete, per gli acquisti, stipulato contratti a lungo termine. So che l'ingegner Pavolini è addetto ai problemi dei contratti. Vengono stipulati una volta ogni tanto? Vengono effettuate aste?

C A S E L L A . Non abbiamo miniere, anche se nel passato ne è stato effettuato il reperimento. Ella sa, onorevole Presidente, quanti rischi comporti l'acquisizione di riserve di materie prime. Credo che una politica giusta sia quella di diversificare il rischio; e soprattutto quella di apportare tecnologie nei paesi in via di sviluppo, dove il processo di industrializzazione è irreversibile, cercando di stipulare contratti con più produttori di materie prime, anche se attualmente — mi auguro che sia un periodo breve — un produttore sovrasta tutti gli altri.

Ella mi ha chiesto se abbiamo contratti pluriennali. Con i fornitori la Montedison ha instaurato una pluriennalità tradizionale di rapporti, che sino ad oggi ci ha consentito di avere una continuità di rifornimenti a condizioni competitive sul mercato internazionale. La stipulazione di contratti a lungo termine, specie se di durata superiore a tre anni, non è gradita e di fatto non viene accettata dai fornitori di materie prime. D'altra parte, c'è anche da considerare, come è stato dimostrato recentemente in vari settori, che i contratti a lungo termine hanno subìto variazioni tali per cui hanno finito per perdere quella che era la loro effettiva caratteristica e validità.

Per quanto riguarda le aste le risponderà l'ingegner Pavolini.

P A V O L I N I . Normalmente non si fanno aste. Se ne fanno solo occasionalmente, da parte soprattutto di paesi che non han-

no ancora una organizzazione commerciale sviluppata. Un'asta è stata indetta recentemente dalla Siria, che solo oggi si affaccia sul mercato delle fosforiti.

P R E S I D E N T E . In Marocco, delle vendite si occupa un unico ufficio?

P A V O L I N I . Un ente di Stato.

P R E S I D E N T E . La ringrazio molto, ingegner Casella, insieme con tutti i suoi collaboratori, per il contributo offerto alla nostra indagine conoscitiva.

C A S E L L A . Ringrazio lei, signor Presidente, e tutti gli onorevoli senatori.

La seduta termina alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO